



asca **ultima ora** | 18:43 - CALCIO: DOMANI ABETE PRESENTA LE NOVITA' 2010 DEL MUSEO DI COVERCIANO - 18:42 - AIRBUS: INCREMEN

Sei in Home Page / News

Numero Verde
800-164994
Call center Epap
dalle ore 9,00 alle 20,00
dal lunedì al venerdì

Prossime scadenze

31 Luglio 2010
Saldo anno 2009 e
primo acconto anno 2010
[Maggiori informazioni](#)

Coordinate bancarie

Banca Popolare di Sondrio
Viale Cesare Pavese, 336
00144 Roma
IBAN: IT7400569603211
000069000X37
CIN: Q **ABI:** 05696
CAB: 03211
C/C: 000069000X37

Cerca news

Argomento
Scegli argomento

Categoria professionale
Tutte

Data pubblicazione
(gg/mm/aaaa)
da a

Cerca nel titolo

Cerca nel testo

Certificazione

 Il sistema di gestione Epap è certificato UNI EN ISO 9001:2000

26/02/2010

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE N° 3/2010

Precisazioni

Da più parti mi sollecitano dei chiarimenti su: STATUTO (RIELEGGIBILITA' - REQUISITI DI ONORABILITA' E DI PROFESSIONALITA'); OBBLIGO DI ISCRIZIONE IN EPAP; INVESTIMENTI-RENDIMENTI DEL 2008.

- Statuto – Rieleggibilità. Il nuovo statuto sancisce che i rappresentanti eletti "...restano in carica sino al termine previsto per l'approvazione del bilancio consuntivo relativo al quinto esercizio della loro carica e sono rieleggibili per non più di altri due mandati" (Art. 6, comma 1, Art. 8 comma 2, Art. 11 comma 1 e Art. 12 comma 2). Nelle disposizioni transitorie, all'Art. 22 comma 2 si sancisce che "Le norme concernenti la durata del mandato, previste dall' Art. 6, comma 1, Art. 8 comma 2, Art. 11 comma 1 e Art. 12 comma 2 del presente Statuto, si applicano dal mandato successivo a quello in corso alla data del 23 giugno 2008". Dal combinato disposto dei citati articoli si è voluta intravedere una volontà da parte dei consiglieri che hanno approvato il nuovo statuto ad "autoperpetuarsi". Non è così. A parte che non si parla di successione automatica, ma la rielezione avviene, comunque, attraverso l'ordalia di una di "elezione democratica", l'Art. 22 comma 2 rimanda al mandato successivo solo l'applicazione delle "...norme concernenti la durata del mandato..." (i cinque esercizi finanziari) e non la rieleggibilità o il numero dei mandati. La norma, non solo non è stata pensata per autoperpetuarsi, ma è molto più restrittiva e limitante rispetto a quella del precedente Statuto che sanciva che i rappresentanti "... sono rieleggibili per non più di altri due mandati consecutivi." (Art. 6 comma 1 del precedente), lasciando capire che dopo il terzo mandato consecutivo bastava stare fermi per un mandato e poi riprendere con altri tre mandati, sia pure attraverso le elezioni. Infatti non si parla di numero di mandati ma di rieleggibilità; ora, l'aggettivo "rieleggibile", in mancanza di specificità diversa, ha valore assoluto, dunque non può che intendersi che in tutto (in tutta la vita) non si possono fare più di tre mandati: quello della "elezione" e gli altri due della "rielezione". Siamo alla fine della seconda "consiliatura" dell'Epap (come si fa a dimenticarlo?) nessuno può avere fatto più di due mandati; chi è stato eletto e poi rieletto una volta, potrà fare solo un altro mandato (la seconda rielezione) ...e basta. In termini bruti, non sarà come per gli Ordini che dopo la nuova legge elettorale si è iniziato da capo.

- Statuto – Requisiti di onorabilità e di professionalità. C'erano già nello statuto originale (del comitato fondatore) con il nuovo statuto sono stati modificati, puntualizzati e resi meno aleatori. Nulla toglie che possano ancora essere modificati ma non possono essere eliminati poiché promanano dal D.Lgs 509/1994 il quale, all'Art. 1, comma 4, lettera b sancisce che lo Statuto dell'Ente deve determinare i requisiti "per l'esercizio dell'attività istituzionale, con particolare riferimento all'onorabilità e professionalità dei componenti degli organi collegiali e, comunque, responsabili dell'associazione o fondazione. Tale professionalità è considerata esistente qualora essa costituisca un dato caratterizzante l'attività professionale della categoria interessata", riferendosi nell'ultimo periodo, a Notai e Commercialisti, ma non certo a Chimici, Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Geologi ed Attuari.

- Obbligo di iscrizione all'Epap. La cosa non è nuova. Ogni tanto qualcuno inventa che per un libero professionista (nel nostro caso geologo, dottore agronomo o forestale, chimico ed attuarlo) che svolge anche lavoro dipendente non è obbligatoria l'iscrizione all'Epap. Naturalmente non è così, il D.Lgs 10 febbraio 1996 n. 103 che all'Art. 1 recita: "1 - Il presente decreto legislativo, in attuazione della delega conferita ai sensi dell'art. 2, comma 25, della legge 8 agosto 1995, n. 335, assicura, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la tutela previdenziale obbligatoria ai soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi albi o elenchi. 2 - Le norme di cui al presente decreto si applicano anche ai soggetti, appartenenti alle categorie professionali di


Elezioni 2010

 Elezioni degli Organi Epap
[Vai alla pagina](#)

Assicurazione sanitaria

 L'assicurazione integrativa gratuita per gli iscritti Epap
[Vai alla pagina](#)

Card Associativa

 Benefits e sconti per gli iscritti
[Vai alla pagina](#)

Posta Certificata

 Posta elettronica certificata Epap gratis:
[Attiva](#) | [Log in](#)


EPAPcard

 La carta di credito per gli iscritti Epap
[Vai alla pagina](#)

Forum Epap

 Il nuovo forum di discussione a disposizione degli iscritti
[Vai al forum](#)

Mappa del sito

 Tutto quello che puoi trovare su questo sito

Link utili

-  Consigli Nazionali
-  Enti di Previdenza
-  Ministeri
-  Agenzie di stampa Istituzionali
-  Vari

cui al comma 1, che esercitano attività libero-professionale, ancorchè contemporaneamente svolgano attività di lavoro dipendente. Ma non basta: una meditazione ancora più raffinata concluderebbe che (forse) l'iscrizione può anche essere obbligatoria, in forza del citato decreto 103, ma che non è obbligatorio contribuire, poiché non sta scritto da nessuna parte. Come se gli iscritti ad Epap potessero essere anche solo dei "soci onorari". Naturalmente non è così, tutti gli introiti dei geologi, dottori agronomi o forestali, chimici ed attuari sono soggetti a contributo previdenziale: quelli da lavoro dipendente all'Inps, piuttosto che all'Inpdap, quelli da lavoro autonomo ad Epap. I professionisti anche dipendenti di categorie ex l. 509 che non sono iscritti ad una cassa (ad esempio gli ingegneri che sono pure insegnanti) hanno l'obbligo di iscriversi (e versare i contributi) alla gestione separata Inps. La "diceria" trova credito nei colleghi che non si iscrivono ad Epap e nei colleghi che hanno debiti contributivi elevati e nessuna voglia di rientrare. La cosa è grave perchè alla lunga finisce per danneggiare coloro i quali in buona fede ci credono e non si iscrivono o non pagano i contributi, poiché più si va avanti più la situazione debitoria peggiora.

- **Investimenti-rendimenti.** E' stata ripresa una questione sulla quale, a suo tempo, avevo inviato una circolare agli Ordini, avevo scritto un editoriale sulla rivista ed era apparso un comunicato sul nostro sito. Si tratta degli articoli di Italia Oggi e del Sole 24 ore del Novembre 2009 quando entrambi i quotidiani, nel pubblicare la relazione del nucleo di valutazione Ministeriale della spesa previdenziale, utilizzarono risultati, statistiche e tabelle facendo un confronto tra Enti non confrontabili nè sul piano degli ordinamenti, nè sul piano degli effettivi risultati finanziari, creando così un clima di ingiustificato allarmismo. La stessa relazione del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (la relazione completa) chiarisce a più riprese che non essendo i bilanci redatti con gli stessi criteri il confronto fra i diversi Enti previdenziali è viziato dalla disomogeneità dei dati. La relazione si sofferma sui risultati dei bilanci tecnici al 31.1.2006, con particolare riferimento al tasso di rendimento adottato per le valutazioni e alle spese di gestione. Come ho già chiarito a suo tempo:

- Il **bilancio tecnico** è uno strumento di lungo periodo, che simula le situazioni degli enti nei prossimi 50 anni; basta questo per dedurre che i dati di un bilancio tecnico non possono essere confusi e commisti con i dati di un bilancio consuntivo. Il bilancio tecnico, però, non "vale" per 50 anni, ma è redatto dagli Enti con frequenza almeno triennale.

- Il **tasso di rendimento** è un parametro importante nell'elaborazione di un bilancio tecnico, ma va ricordato che il quadro delle ipotesi di lungo periodo è ricco ed articolato e gli elementi sensibili sono molteplici - ipotesi economico - finanziarie (tasso di inflazione, tasso di incremento reale del PIL, dei redditi e delle prestazioni), ipotesi demografiche, andamento delle nuove iscrizioni, frequenze di pensionamenti, ecc - e non si può affermare a priori che un elemento sia preponderante rispetto ad altri nel determinare i risultati. Inoltre, quando si esplora un arco temporale di 50 anni si possono solo formulare ipotesi in qualche modo di "scuola", dove non è tanto rilevante che esse si verifichino puntualmente in futuro, ma che siano ragionevoli ed armoniche tra loro nonché condivise con gli organi amministrativi dei sistemi previdenziali e con quelli preposti al loro controllo. Da ciò deriva che i risultati finanziari ottenuti dagli Enti di previdenza nel recente passato sono scarsamente significativi ai fini dell'elaborazione dei bilanci attuariali di lungo periodo. Infine, i dati esposti dal Nucleo che contengono anche i dati del 2008, anno certamente anomalo per l'eccezionalità della crisi che ha colpito i mercati finanziari a livello mondiale e che non può certo essere rappresentativo di alcun andamento.

- E' dunque priva di significato ogni considerazione circa il differenziale con i tassi di rendimento utilizzati ai fini della redazione dei bilanci tecnici. Più precisamente, se ci si dovesse basare su tali elementi per scegliere le ipotesi di elaborazione, alcune Casse potrebbero giovare, per il prossimo cinquantennio, di cospicui rendimenti, mentre altre sarebbero, a priori, gravemente penalizzate con differenze tra l'una e l'altra anche di 6 punti percentuali. Si noti bene che, in entrambi i casi, ciò non avverrebbe per i futuri 2 o 3 anni, ma per i prossimi 50, partendo dall'errato presupposto che le scelte di investimento dell'ultimo brevissimo periodo, replicheranno immutati i propri rendimenti per tutto l'arco temporale futuro delle valutazioni, indipendentemente da tutte le altre ipotesi.

- **Bilancio consuntivo.** Il D.lgs 185 del 2008 ha dato facoltà agli Enti di previdenza di contabilizzare il patrimonio ai valori del 31.12.2007 non denunciando così, ai fini del consuntivo 2008, gli effetti negativi della crisi finanziaria. La norma è stata utilizzata totalmente o più o meno parzialmente da parecchi Enti che così facendo non hanno esposto affatto le perdite o le hanno esposte in maniera ridotta; ciò rende, di fatto, non

comparabili i rendimenti esposti in bilancio dai vari Enti nel 2008. Orbene, il nostro Ente ha fatto la scelta politica di non utilizzare la norma del D.lgs 185 e di esporre in bilancio tutte le perdite per intero. Basta questo a chiarire che non siamo stati gli unici o tra i pochi a subire perdite; le perdite le hanno subito tutti, noi siamo stati gli unici o tra i pochi ad averle esposte in bilancio.

- **Rendimento medio 2004-2008.** E' fin troppo banale citare il pollo di Trilussa: è proprio il rendimento del 2008, da noi esposto in tutta la sua crudezza, a differenza di altri che non lo hanno esposto (legittimamente, per carità, la legge lo consentiva), a rovinarci la media. Come per tutti gli altri Enti, il 2008 è stato un anno pesante caratterizzato da perdite mai registrate prima; in passato abbiamo registrato sempre buoni rendimenti medi annui (anche del 5% netto), ma anche questo è un dato che non ha senso se confrontato con i dati di altri Enti: ogni Ente ha una sua "filosofia" di investimento in ragione degli obiettivi che si prefigge, del rischio che è disposto ad assumere e della durata dell'investimento. Inoltre abbiamo tenuto il rischio relativamente basso e compatibile con il nostro obiettivo che, lo ricordo, non è quello di arricchire oltremisura l'Epap, ma quello di ottenere le risorse necessarie per la rivalutazione dei montanti che secondo la legge deve avvenire in base alla media degli ultimi cinque anni della variazione nominale del PIL. Anche i bond Lemhann Brothers non erano per niente rischiosi, anzi, sino a poche ore prima del fallimento della banca, erano annoverati tra quelli meno aggressivi ed a capitale garantito.

- **Spese di gestione.** Analoghe considerazioni sulla disomogeneità dei dati esposti valgono anche per le spese di gestione. Basti considerare come in questa voce sono ricomprese, come correttamente sottolinea la relazione del Nucleo, anche i costi relativi alla copertura delle prestazioni di carattere assistenziale (L'assicurazione sanitaria gratuita Emapi, i mutui agevolati per i giovani e le provvidenze ex art. 19 bis per i colleghi indigenti), costi che evidentemente non hanno alcuna connessione con il concetto di gestione efficiente.

In conclusione, la crisi ha toccato l'Epap in misura del tutto simile a quella degli altri enti, ma ci sono solo stati Enti che hanno contabilizzato in maniera diversa. Per essere ancora più chiari: il nostro bilancio 2008 è un bilancio "vero" che espone tutte le perdite finanziarie che abbiamo subito nella crisi (che vale la pena ripeterlo è una crisi planetaria). Le nostre perdite, esposte in bilancio sono di 38 milioni compresi i titoli Lemhan brothers (15,7 ml) che sono in corso di contenzioso internazionale per il recupero e la svalutazione dei titoli che nel 2009 è stata in buona parte recuperata. Tutte le perdite sono riferibili solo al 2008 (l'anno di crisi mondiale) e non ha senso, inserire un dato "eccezionale" in una media di una successione di anni "normali". Il disavanzo di gestione è stato coperto con parte dei proventi degli avanzi d'amministrazione accumulati negli anni precedenti, quando nel campo degli investimenti, avevamo realizzato notevoli rendite. Con le perdite subite nel 2008 non c'è stata alcuna ripercussione né sulle pensioni, né sulle prestazioni né sull'assistenza né sui servizi che invece, proprio nel 2008-2009, sono aumentati in modo significativo. Nessuna ripercussione nemmeno sui contributi. Anzi, per il 2009, considerato il momento di crisi soprattutto per i colleghi della fascia medio-bassa, il CdA, di conserva con il CiG ha deciso di far pagare gli acconti riferendoli ai contributi minimi annuali. Questa decisione, anche se onerosa, è perfettamente sopportabile dalla situazione economica dell'Epap. In altre parole "potevamo permettercelo" nonostante il momento contingente di crisi. In ultimo mi preme sottolineare come, alla crisi globale non prevedibile da alcuno, l'Epap ha reagito con grande e perfetta trasparenza, contabilizzando in bilancio le perdite per intero, quando la stessa legge ci consentiva di non farlo: naturalmente non è stata nascosta la verità, praticamente nell'intero bilancio 2008 non si parla che delle perdite, e il bilancio è sul sito web. L'Epap ha anche agito con tempestività ed energia, circoscrivendo le perdite, riformando l'intero sistema ed adattandolo ai nuovi mercati con l'obiettivo, già in parte raggiunto, di proteggere il patrimonio e di recuperare le perdite. Ora l'Epap si avvale di un sistema di global custodian con un triplo ordine di controlli. Il nuovo sistema prevede un nuovo advisor scelto sulla base dei curricula e del comportamento pre-crisi ed una banca depositaria nella quale transitano tutti i movimenti. Nelle modalità di investimento sono privilegiati i mandati di gestione in titoli su conti segregati presso la banca depositaria. Ciò consente di avere un primo, importante controllo del portafoglio e di valutarne i rischi; il secondo controllo è costituito dall'advisor stesso che svolge anche attività di monitoraggio, il terzo da una società esterna di controllo del rischio. In questo sistema la responsabilità degli investimenti è ben differenziata e perfettamente tracciabile poiché è affidata a sette gestori bene assortiti specialisti nei diversi campi di investimento. Tutti i mandati hanno l'obiettivo primario di preservare

il capitale e solo dopo creare valore. L'obiettivo finale oltre a quello di recuperare le perdite è di crescere ancora in maniera equilibrata. E' noto che gli obiettivi di investimento dell'Epap sono a medio-lungo termine poiché il pareggio tra le entrate contributive e le prestazioni è previsto nel 2037. Nel frattempo abbiamo il dovere di assicurare (e non è poco) la rivalutazione annuale dei montanti della variazione quinquennale della media del PIL nominale.

Il Presidente
Arcangelo Pirrello

[\[torna alla Home Page\]](#)

▲ TOP ▲

EPAP Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale degli Attuari, dei Chimici, dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, dei Geologi

Via Vicenza 7 - 00185 Roma - Tel 06 696451 - Fax 06 6964555 - 06 6964556



web design: Cliccaqui